

Valencia Città della Seta





Percorso

1. Loggia dei Mercanti o della Seta.
C/ Lonja, 2
2. Mercato Centrale.
Pl. de la Ciutat de Bruges, s/n
3. Palazzo di Tamarit.
C/ Roger de Flor, 13
4. Museo della Seta.
C/ de l'Hospital, 7
5. Centro di Artigianato della Regione di Valencia.
C/ de l'Hospital, 7

Musei

6. Museo Storico Municipale.
Pl. Ayuntamiento, 1
7. Museo del Patriarca.
C/ de la Nau, 1
8. Museo Nazionale della Ceramica e delle Arti Suntuarie González Martí.
C/ Poeta Querol, 2
9. Museo della Cattedrale di Valencia.
Pl. de la Reina, s/n
10. L'iber. Museo dei soldatini di piombo.
C/ Caballeros, 20-22

11. Museo Etmologico di Valencia.
C/ Corona, 36
12. Museo delle Belle Arti San Pio V.
C/ San Pio V, 9
13. Museo della Settimana Santa Marimara.
C/ del Rosario, 1
14. Museo della Storia della Città.
C/ Valencia, 42 (Misliata)
15. Antica Fabbrica Garín.
C/ Ramón Villaroya, 15 (Moncada)

Punti di interesse

15. Piazza del Pilar - Amminutamento dei Velluters
16. Piazza della Boxa - Murale dei Velluters
17. Abitazione - laboratorio.
C/ Guillerm Sorolla, 9
18. Via Addressadors
19. Chiesa di Sant'Agostino
20. Casa di Vicent Peris, velluter a capo della ribellione delle Germanies Antica
C/ Gracia, attuale Av. Oeste
21. Casa di Lazzaro Negro.
C/ de las Barcas
22. Gelsi in calle de las Barcas
23. Casa di Inés Pomares.
Pl. Conde de Carlet, 19

© Agència Valenciana del Turisme, 2017

Testo: Caminart

Fotografie: Caminart, Junta Central Fallera, Agència Valenciana de Turisme, Museo l'Iber, Museu d' Història de València, Museo Valenciano de Etnología, Ajuntament de València y Juan Martínez.

Progetto: Martínez Branding

Illustrazioni: Sara Martí de Vesés





La seta è una fibra di origine animale prodotta dal baco *Bombix mori*, generalmente noto come baco da seta, ed è la materia prima tessile per eccellenza per la produzione di tessuti di alta qualità, grazie alla sua brillantezza, soavità, raffinatezza, resistenza, lunghezza, e al suo essere particolarmente adatta alla tintura.

Il tessuto di seta è stato fin dall'Antichità un prodotto associato al lusso, alla ricchezza, agli scambi commerciali e ai contatti culturali. Di fatto, è stata una delle prime merci ad acquisire carattere internazionale, e una testimonianza di questo è stata la Via della Seta.

La storia di Valencia è particolarmente legata alla seta, dai gelsi dei campi destinati all'allevamento del baco che produce questo filamento così lungo e sottile fino ai laboratori artigianali che si dedicavano alla sua produzione tessile, passando per il Collegio della Grande Arte della Seta, che è stato ristrutturato e trasformato in Museo della Seta, e la Loggia, unico edificio della città dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Oltre a questi due edifici emblematici legati alla seta, la cui lavorazione è stata dal XV al XVIII secolo una delle principali attività economiche di Valencia, troviamo numerosi riferimenti alla seta stessa, dagli abiti esposti nei musei della città ai dipinti in cui personaggi sono rappresentati in abiti di sete lussuose, fino agli antichi allevamenti del baco da seta che si conservano ancora oggi in alcune masserie ristrutturate.

Questa importante eredità continua ad essere viva nei ricchi abiti dei partecipanti alle feste tipiche di Valencia, un simbolo delle tradizioni valenciane che sopravvive rimarcando l'importanza rivestita dalla seta nel corso della storia di Valencia. Passato, presente e futuro si fondono grazie ad un elemento in comune: la seta.

Gli inizi del commercio internazionale: la Via della Seta

L'incontro tra Oriente e Occidente attraverso il commercio. Il paese d'origine della seta è la Cina, e l'inizio della sua coltivazione risale al terzo millennio A.C.

In Occidente venne introdotta progressivamente attraverso la Via della Seta continentale, che dalla Cina e dall'Asia Centrale attraversava l'altopiano dell'Iran, la Mesopotamia e la zona dell'Eufrate, Aleppo ed Antiochia. Iniziata intorno al I secolo A.C., all'epoca di Alessandro Magno, la Via della Seta ha rappresentato la principale via di connessione tra l'Oriente e l'Occidente, mettendo in comunicazione la Cina con l'Europa. Nei primi anni, univa Xi'an, la capitale imperiale cinese, con Roma, la capitale dell'Impero Romano. La rotta marittima si percorreva dalla Cina, attraversando l'oceano Indiano e il mar Rosso, fino ad Alessandria. I commercianti, attraverso lunghe carovane di cammelli, scambiavano prodotti mediterranei con manufatti orientali, tra i quali c'erano i tessuti di seta. Grazie a questo commercio internazionale, oltre alle merci si scambiarono conoscenze, idee, religioni e culture.

Nel VI secolo venne introdotto a Bisanzio l'allevamento del baco da seta, e a partire da quel momento si diffuse nel mondo occidentale la manifattura della seta, un prodotto di lusso che fino a quel momento era accessibile soltanto alle classi sociali più alte per il suo elevato prezzo dovuto alla necessità dell'importazione, dal momento che non si conosceva il segreto della sua produzione.

SAPEVI CHE...?

Una tradizione orientale narra che un giorno dell'anno 2698 A.C., la principessa Xi-Ling-Shi stava bevendo il tè all'ombra di un gelso, quando un bozzolo cadde da un ramo nella sua tazza di tè. Bagnandosi, i filamenti iniziarono a staccarsi. La principessa tirò e tirò da quella finissima fibra, scoprendo per caso il filamento di seta. Ebbe allora l'idea di tesserlo, e fu così che suo marito, l'imperatore Huang Di, iniziò ad insegnare alla Corte come allevare i bachi da seta.

Minacciando con la pena di morte chiunque lo avesse rivelato, per i successivi 2000 anni il mistero della seta rimase un segreto. La Cina esportò in altri paesi la seta senza mai rivelare il segreto della sua lavorazione.



La Via della Seta nell'Antichità. Vie terrestri e marittime.

L'origine dell'industria serica a Valencia

I musulmani introducono la seta nella Penisola Iberica

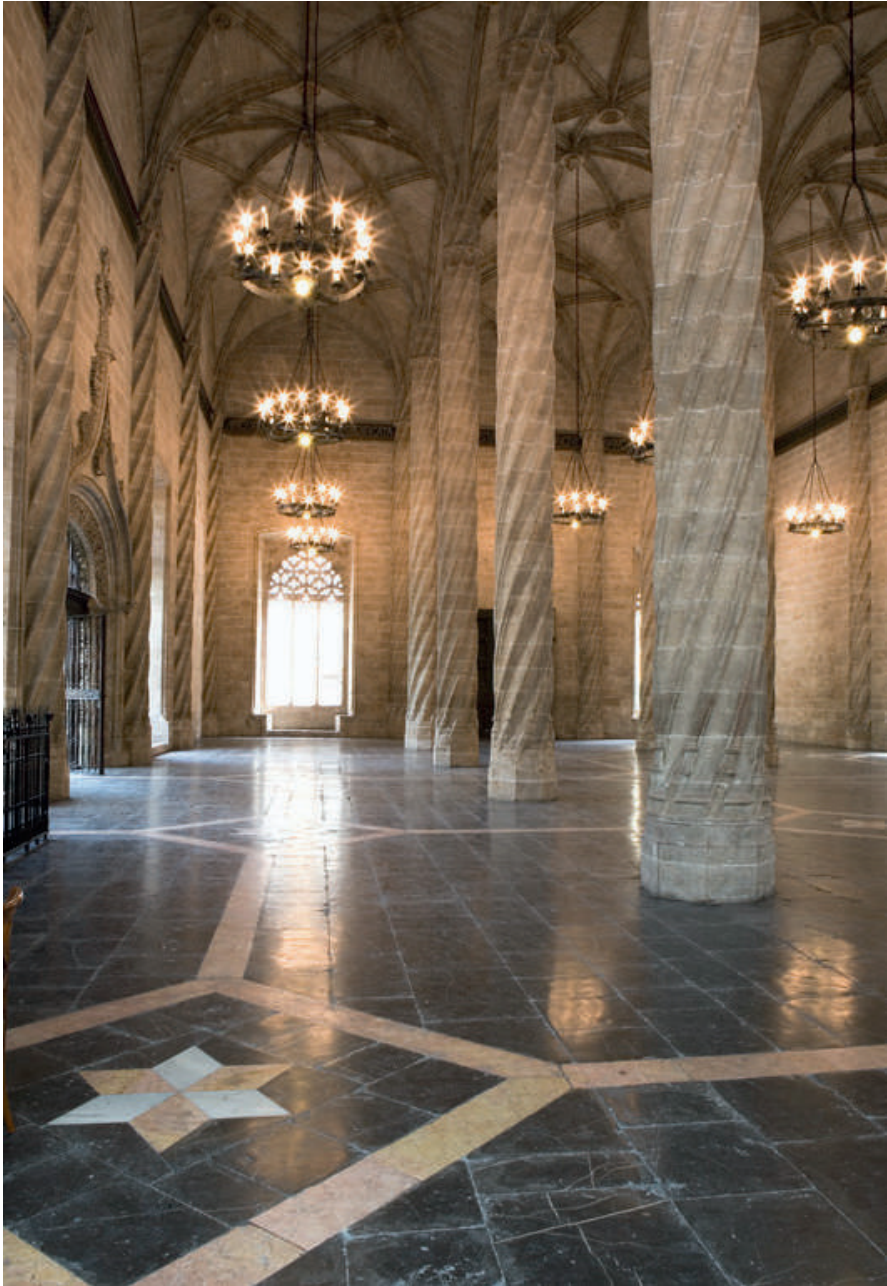
Dopo la conquista della Persia da parte dei musulmani intorno alla metà del VII secolo, questi presero il controllo della Via della Seta e, estendendo successivamente il loro dominio sull'Africa settentrionale e sulla Penisola Iberica, diffusero questa conoscenza tecnica fino al Mediterraneo Occidentale. Al-Andalus fu la prima regione del continente europeo in cui iniziò a diffondersi l'allevamento del baco da seta in maniera massiccia; poco a poco, andò diffondendosi nel resto della Penisola Iberica.

Così, dunque, la seta giunse a Valencia per mano dei musulmani. Successivamente, in epoca cristiana, furono gli ebrei ed i convertiti a dedicarsi maggiormente alla produzione serica, riprendendo la vecchia tradizione musulmana.

L'arrivo dei genovesi

L'industria serica venne migliorata nel XV secolo grazie all'arrivo di un buon numero di artigiani genovesi specializzati nella lavorazione del velluto. Questi vellutieri (italianismo da cui deriva la parola velluter, o tessitore di velluti) importarono una tecnologia innovativa in quanto a telai, torni e tipologie di tessuti, che permise di farsi carico di tutte le fasi della lavorazione della seta e della fabbricazione di tessuti di gran qualità.

Durante l'ultimo terzo del XV secolo si produsse una vera e propria esplosione di questa manifattura, soprattutto a partire dal 1465, quando vennero messe in atto le ordinanze per regolamentare la professione dei tessitori dei veli di seta e, quattordici anni dopo, quella dei tessitori di velluto.



Le trasformazioni nel paesaggio rurale

La sericoltura: la coltivazione del gelso e l'allevamento del baco da seta

L'industria serica si basava sulla presenza di importanti distese di terreni destinati alla coltivazione del gelso, le cui foglie servivano per alimentare il baco da seta.

A partire dal XV secolo e fino alla seconda metà del XIX secolo, il gelso fu un elemento caratteristico del paesaggio dei campi valenciani. Quest'albero veniva coltivato in interi appezzamenti o ai bordi di strade e canali, con le cui acque veniva irrigato.

Il baco da seta si ciba delle foglie di gelso nero (*Morus Nigra*) e di gelso (*Morus Alba*), alberi originari dell'Asia. Il gelso nero era l'albero coltivato nella zona di Alpujarra e di Granada, perché meglio si adatta alle zone più fredde e richiede meno cure rispetto al gelso; alla fine, però, si impose quest'ultimo per la sua crescita più rapida e perché le sue foglie, soffici e succose, potevano essere raccolte con una maggiore facilità.

Il gelso fu introdotto a Murcia e nel Regno di Valencia dal sud Italia grazie ai mercanti italiani alla fine del XIV secolo, e la sua coltivazione cominciò a diffondersi rapidamente a partire dal secolo successivo, plasmando i paesaggi del territorio circostante con paesi e città tipici dei campi valenciani che si erano specializzati nell'allevamento del baco da seta. Così, sebbene le forniture dell'industria serica di Valencia in un primo tempo fossero rappresentate dalla fibra di Granada, presto si poté disporre di grandi aree per creare una fornitura autoctona nel suo ambiente rurale. La coltivazione si diffuse perfino tra gli orti e i cortili della città di Valencia. Con il passare del tempo, il gelso contribuì a trasformare il paesaggio agrario di zone irrigabili e intere comarche come l'Horta di Valencia, la Safor o la Ribera del Júcar.

Le masserie dei campi possedevano all'ultimo piano soffitte o filiere con legnami e graticci dove venivano allevati i bachi con le foglie di gelso, e i cui bozzoli di seta o la seta filata venivano venduti per la loro commercializzazione. Quest'elemento

architettonico, con la presenza di graticci al suo interno e finestre lungo la facciata per garantire la ventilazione, sopravvive ancora oggi in alcune masserie, come quella di Félix, nel parco di Marxalenes, quella di Solache, nel quartiere di Benicalap, o quella di Serra, a Benimaclet.

La grande diffusione della coltivazione del gelso, che si intensificò durante il XVIII secolo, trasformò il territorio nella principale area spagnola produttrice della seta. Tuttavia, l'epidemia di pebrina del 1854, una malattia che causa la morte del baco da seta, propiziò il crollo della redditività del suo allevamento, e fece sì che quest'attività sparisse quasi completamente nel giro di pochi decenni. Per questa ragione, durante la seconda metà del XIX secolo, la coltivazione del gelso venne sostituita da quella delle arance, dando luogo al paesaggio agricolo valenciano così come ci è giunto fino ai giorni nostri.



Hojas de morera.



Facciata della masseria di Solache, in cui è possibile apprezzare una filiera.

L'allevamento del baco da seta

L'obiettivo dell'allevamento del baco *Bombyx mori*, la specie di baco più comune, è quello di ottenere la preziosa seta. I bachi attraversano varie fasi:

1. Allevamento e selezione del baco da seta. I bachi venivano posti, affinché potessero cibarsi, su grandi quantità di foglie di gelso, disposte su tavole di legno in modo da formare ripiani che sostenessero vari livelli di graticci sui quali i bachi vivevano durante i primi periodi, fino a quando la larva non raggiungeva le sue dimensioni massime, smetteva di mangiare ed era pronta a trasformarsi in crisalide.

2. Produzione e raccolta dei bozzoli di seta prima della fine del ciclo della crisalide. Il baco produce un bozzolo intorno al suo corpo in cui si rinchiude per trasformarsi in crisalide; questo bozzolo è formato da una fibra continua di seta molto lunga. Vengono quindi raccolti i bozzoli, salvando alcune tarme per poter così far sopravvivere la specie e permettere un'ulteriore produzione di seta.

3. Essiccazione dei bozzoli di seta, selezione e stoccaggio. Per poter essere stoccato, il bozzolo di seta viene sottoposto ad un trattamento ad alte temperature per eliminare fino al 60% di acqua, dal momento che nel caso in cui proseguisse il suo ciclo il bozzolo farebbe sorgere la farfalla, e diventerebbe inutilizzabile.

Masseria Félix. Centro di interpretazione ambientale

Parco de Marxalenes. Antichi allevamenti di bachi da seta. Aperto da lunedì a sabato.

**Dalle 9:30 alle 14:00
e dalle 16:00 alle 19:00**
Per informazioni: 96 327 40 83

ojuventud@valencia.es



Struttura di legno e graticci per l'allevamento del baco da seta, all'interno della filiera della masseria di Félix



Sui graticci venivano ammassate le foglie di gelso per l'alimentazione del baco da seta.

Le trasformazioni del paesaggio urbano

Il quartiere di Velluters e l'industria serica

Il quartiere di Velluters, oggi noto come El Pilar, è stato particolarmente caratterizzato fin dalla sua formazione, nel Medioevo, dalla dedizione della maggior parte dei suoi residenti alle attività dell'industria serica, fino al punto che il nome stesso del quartiere deriva dai tessitori del vellut (velluto), attività predominante in questo spazio urbano per ben quattro secoli. Nel Medioevo era abituale che i lavoratori impegnati in una stessa attività si raggruppavano nella stessa zona.

Era un quartiere formato da costruzioni artigianali, con il laboratorio e l'abitazione nella stessa casa, piccole e modeste, con la facciata larga circa cinque metri e una profondità di poco maggiore. Le case medievali valenciane degli artigiani solitamente erano formate da due piani: al piano terra il laboratorio o il negozio - o entrambi -, e al piano superiore l'abitazione, dove viveva la famiglia. Il laboratorio era lo spazio più grande, il luogo in cui c'erano i telai per l'attività tessile.

L'attività serica veniva realizzata in questi piccoli laboratori impiantati nelle stesse case, al piano terreno, che ormai nei secoli più recenti venivano posti anche all'ultimo piano, quando si passò alla costruzione di edifici più alti, disposti nello spazio che si trovava al di sotto del tetto con le gronde fatte di travi di legno, e che si rivelava all'esterno con delle finestre curve o ad angolo retto, ancora oggi visibili in alcuni dei pochi edifici che non sono stati demoliti o restaurati nel XIX secolo per



Antica casa laboratorio legata all'attività tessile. Via Guillém Sorolla n° 9

uso residenziale. In queste soffitte c'erano i telai, e servivano inoltre per collocare i ripiani di legno e graticci sui quali veniva allevato il baco da seta. Nella via Guillem Sorolla n° 9, e Horno del Hospital n° 11, sopravvivono alcune delle poche abitazioni artigianali, edifici del XVIII secolo restaurati su costruzioni antecedenti, a pianta bassa e a tre piani, con balconi, gronde di legno e il tradizionale "porxe de velluter" che sormontava l'edificio.

A partire dalla metà del secolo, l'industria che aveva generato lo sviluppo del quartiere andò indebolendosi, e si avviò così un intenso processo di trasformazione urbanistica nella quale vennero quasi completamente eliminate le tracce architettoniche della città medievale, dando luogo al quartiere così come oggi giorno lo conosciamo. La borghesia procedette alla riedificazione degli immobili tradizionali alla ricerca di redditività economica, sostituendo così le tipiche case-laboratorio con edifici residenziali.

Nel quartiere, centro dell'attività serica, è possibile trovare importanti riferimenti a questa industria di qualche secolo fa, come il Palazzo di Tamarit, antica casa famiglia di maestri ed imprenditori serici del XVIII secolo, e il Collegio della Grande Arte della Seta, sede della Gilda dei Velluters, e testimonianze perfino più recenti, come il murale di piazza della Botxa, che rappresenta il passato del quartiere legato alla seta.



Via Carniceros., nel quartiere di Velluters.



L'origine della gilda dei Velluters

Fin dal Medioevo, i lavoratori che si dedicavano ad una stessa professione erano organizzati nelle gilde o officis per regolamentare il suo funzionamento. La grande maggioranza delle professioni valenciane si costituirono in gilde nel corso del XV secolo, coesistendo con le confraternite che, formate tempo prima, avevano finalità assistenziali e religiose.

Il progetto di creazione della gilda dei tessitori di velluto ebbe luogo nel 1477, quando un gruppo di maestri velluters valenciani e genovesi si riunirono nella casa del genovese Lazzaro Negro, situata in via de las Barcas, e firmarono alla presenza del notaio l'atto di fondazione della "Cofradía de l'Ofici dels Velluters", il cui patrono era San Geronimo.

Due anni dopo, le prime ordinanze costitutive della professione furono approvate dal Consiglio Municipale e ratificate dal re Fernando il Cattolico: nacque così la gilda dei Velluters. Questo regolamento nasceva con la volontà di regolamentare e rendere professionale il mestiere, e porre fine all'assenza di controllo che esisteva nel campo della fabbricazione dei tessuti di seta.

Una volta approvate le norme che avrebbero dato fama e prestigio alla seta valenciana, la gilda divenne la più rilevante di tutta la città per il numero di artigiani che ne facevano parte e per l'importanza economica della sua attività.

La gilda regolava gli aspetti lavorativi e tecnici della professione, stabiliva la durata dell'apprendistato e la prova d'esame, e soprattutto svolgeva una funzione di controllo sulla qualità del prodotto, regolando le tipologie di fibre che potevano essere utilizzate per il confezionamento dei tessuti, o quelle che non potevano essere utilizzate perché considerate impure.

SAPEVI CHE...?

Il patrono della gilda dei Velluters è San Geronimo, perché fu il primo cardinale che introdusse la seta nei suoi abiti abituali.

La crescita nell'importanza della professione nel corso dei secoli e nel suo peso sull'economia fecero sì che il re Carlo II concedesse nel 1686 l'importante titolo di Collegio della Grande Arte della Seta, elevando il rango della gilda dei tessitori di velluto alla categoria di Collegio Professionale, e la lavorazione della seta a Grande Arte.

Il Collegio della Grande Arte della Seta

Nel corso degli anni, le gilde che riuscirono a permetterselo acquistarono sedi dove riunirsi per trattare tutti gli argomenti comuni legati alla professione. Anche la gilda dei tessitori di velluto acquistò la sua sede. Nel 1494 comprò una casa nell'attuale via del Hospital, futura sede del Collegio della Grande Arte della Seta, in un ambiente in cui stavano sorgendo una moltitudine di laboratori e vicinissima alla chiesa del convento di Sant'Agostino, luogo in cui la primitiva confraternita celebrava le messe. In questo modo, dalla fine del XV secolo, quella zona assunse i contorni di un centro di incontro collettivo.

La sede della gilda dei Velluters fu al principio un edificio gotico di cui rimangono ancora oggi alcuni resti al suo interno, come la scala a chiocciola attribuita alla scuola del maestro Pere Compte. Nel corso della sua storia il Collegio è stato sottoposto a vari restauri, tra i quali il più importante è stato quello della metà del XVIII secolo, che lo ha trasformato in un edificio barocco così come lo conosciamo ai giorni nostri.

In evidenza la parte anteriore, composta da una facciata con un arco piano in pietra, sormontata nella parte superiore da un cappello cardinalizio e da un altorilievo in cui è rappresentato San Geronimo, attribuito a Ignacio Vergara.



Scala a chiocciola gotica.

All'interno risalta l'atrio, con la sua scala principale, il Salone degli Atti, il cui magnifico pavimento in ceramica del XVIII secolo rappresenta la scena della Fama, e la cappella per celebrare il culto del santo patrono, uno spazio che, come la sala delle riunioni dove si riunivano i maestri che dirigevano la professione, non mancava mai in una casa corporativa.

Il Collegio della Grande Arte della Seta, dopo alcuni anni sottoposto ad un'importante opera di restauro finanziata dalla Fondazione Hortensia Herrero, ha aperto le sue porte al pubblico nel Giugno del 2016, trasformato in Museo della Seta. Si tratta del luogo migliore per scoprire l'arte della seta, grazie al grande patrimonio custodito, ai disegni, ai cartonaggi, alle spolette e ai tessuti di seta, oltre che ai pannelli di ceramica e ai murales dal grande valore artistico. Un laboratorio serico con telai ed utensili propri del mestiere ricrea le modalità di lavoro del XVIII secolo.



Facciata del Collegio della Grande Arte della Seta.

Museo del Collegio della Grande Arte della Seta

Calle Hospital, 7 - www.museodelasedavalencia.com

Estate:

(dalle 15 di Luglio alle 15 di Settembre)

da martedì a venerdì
dalle **10:00 alle 19:00**

Sabato dalle **10:00 alle 20:30**

Domenica dalle **10:00 alle 15:00 /18:00 alle 20:00**

Inverno:

da martedì a venerdì
dalle **10:00 alle 14:00 / 16:00 alle 19:00**

Sabato dalle **10:00 alle 19:30**

Domenica dalle **10:00 alle 15:00**



Video:



Ingresso guidato per gruppi
su prenotazione:

reservas@museodelasedavalencia.com



L'industria serica valenciana dal XVI al XVIII secolo

A partire dall'ultimo terzo del XV secolo e dagli inizi del XVI secolo, sempre più persone lavoravano nell'industria tessile a Valencia, dove erano concentrati la maggior parte dei telai. Intorno all'anno 1520 c'erano in città circa 400 maestri serici e più di 1200 telai. In quest'epoca c'erano ormai più persone che si dedicavano alle attività seriche che lavoratori impegnati in qualsiasi altra professione, fino al punto che durante la ribellione delle Germanies, nella quale gli artigiani si ribellarono contro la nobiltà e l'oligarchia municipale, la gilda più numerosa della città era quella dei tessitori di velluto, in cui giocò un ruolo importante il velluter Vicente Peris.

Dopo la crisi congiunturale delle Germanies, si consolidò ulteriormente l'industria e il commercio della seta, soprattutto nella prima metà del XVI secolo, durante il regno di Carlo I. In quest'epoca si produsse un grande dinamismo nel settore, con l'aumento del numero dei lavoratori serici e del volume della produzione e dell'esportazione, sebbene la politica fiscale e il contrabbando ostacolarono, in un certo qual modo, l'attività serica nella seconda metà del secolo.

La maggior parte dei tessuti di seta venivano tinti di nero, dal momento che a partire dalla fine del XV secolo questo colore divenne molto di moda in tutta Europa tra le classi sociali più alte, la Monarchia e la Chiesa, come simbolo della moralità, del lutto e del lusso, convertendosi inoltre in un elemento di distinzione sociale.

Nel XVIII secolo Valencia divenne il principale centro serico spagnolo, soprattutto dopo che la produzione serica di Toledo decadde. A questa esplosione dell'industria serica locale contribuì in maniera determinante la politica mercantilista di protezione e stimolo alla produzione tessile nazionale promossa dalla Monarchia a partire dagli anni del regno di Carlo II, che nel 1686 concesse il privilegio che permise alla Gilda dei Velluters di assumere il rango di Collegio.

Questa politica mercantilista venne accentuata dopo la Guerra di Successione dalla monarchia borbonica, a partire dagli anni del regno di Filippo V. Tra il 1710 e il 1730 vennero messe in atto



Abito rappresentativo di Joaquín Manuel Fos. Museo della Storia di Valencia.

SAPEVI CHE...?

Il velluter Vicente Peris fu a capo della ribellione delle Germanies dal 1520 al 1522. Capitano generale dell'esercito appoggiato dai tedeschi, finì per essere impiccato dalle truppe reali nella sua stessa casa, nei pressi dell'attuale viale del Barón de Cárcer, insieme ai suoi più diretti sostenitori, dopo il duro combattimento che ebbe luogo nella città di Valencia la notte del 18 Febbraio del 1522.

una serie di misure che portarono dei benefici per lo sviluppo dell'industria tessile di lusso, come la soppressione della tassa "tall del drap", l'eliminazione delle dogane tra i regni della penisola, il divieto di importare la seta asiatica e il cotone o il consolidamento del commercio con l'America, stabilendo benefici tariffari per le esportazioni.

Inoltre, si favorì una concentrazione della produzione manifatturiera tessile nella città di Valencia, dove si raggrupparono circa il 90% dei telai di tutto il territorio valenciano nella seconda metà del secolo. Così, mentre la coltivazione del gelso, l'allevamento del baco da seta e il processo di filatura venivano svolti fondamentalmente nei nuclei rurali, le fasi della dipanatura, della piegatura, della torcitura, della tintura e del confezionamento tessile si realizzavano nei laboratori della città di Valencia, dove arrivarono ad essere in funzione più di 3000 telai.

SAPEVICHE...?

Il valenciano Joaquín Manuel Fos fu un industriale e tecnico tessile che accumulò una certa ricchezza; studiò a Lione i segreti della fabbricazione della seta e le tecniche di perfezionamento della seta e le tecniche di perfezionamento dei moiré, un tipo di tela brillante e di lusso, scoprendo il modo di somministrare le acque ai tessuti. Nel 1756 Carlo III gli concesse la franchigia per la fabbricazione dei moiré, e da quel momento divenne una persona di rilievo nell'ambito dell'industria serica valenciana, arrivando ad essere nominato portavoce della Giunta Commerciale di Valencia e ispettore generale delle fabbriche di seta di Valencia. Possedeva grandi conoscenze sulla produzione e la commercializzazione della seta, che fabbricò in grandi quantità e con una qualità eccellente, esportandola in diversi paesi.



La lavorazione della seta. Interno del Collegio della Grande Arte della Seta.

Il funzionamento di un laboratorio serico

I laboratori artigianali di qualsiasi professione erano organizzati in maniera gerarchica: i maestri, che erano i proprietari dei laboratori e dei mezzi di produzione, gli operai qualificati e gli apprendisti, lavoratori che dipendevano da questi. I maestri, come piccoli imprenditori, dirigevano il proprio laboratorio, che funzionava come un laboratorio di famiglia. Le ordinanze della gilda dei Velluters limitavano a cinque il numero massimo di telai che poteva avere ogni singolo laboratorio, il quale era formato da vari operai qualificati e uno o più apprendisti, oltre al maestro, sua moglie ed i suoi figli.

Si iniziava come apprendista, un periodo di formazione che durava circa nove o dieci anni. Si veniva assunti da un maestro per imparare il mestiere, e questo si incaricava della formazione e del mantenimento dell'apprendista, ma non era obbligato a pagargli un salario dal momento che le ordinanze non lo prevedevano, sebbene a volte comunque questo avvenisse. Terminato il periodo di apprendistato si diventava operaio qualificato, e si riceveva un salario. Normalmente erano necessari circa sei anni, come minimo, di lavoro come operaio qualificato per poter ambire al titolo di maestro e poter aprire un laboratorio, dopo aver superato l'esame di maestranza.

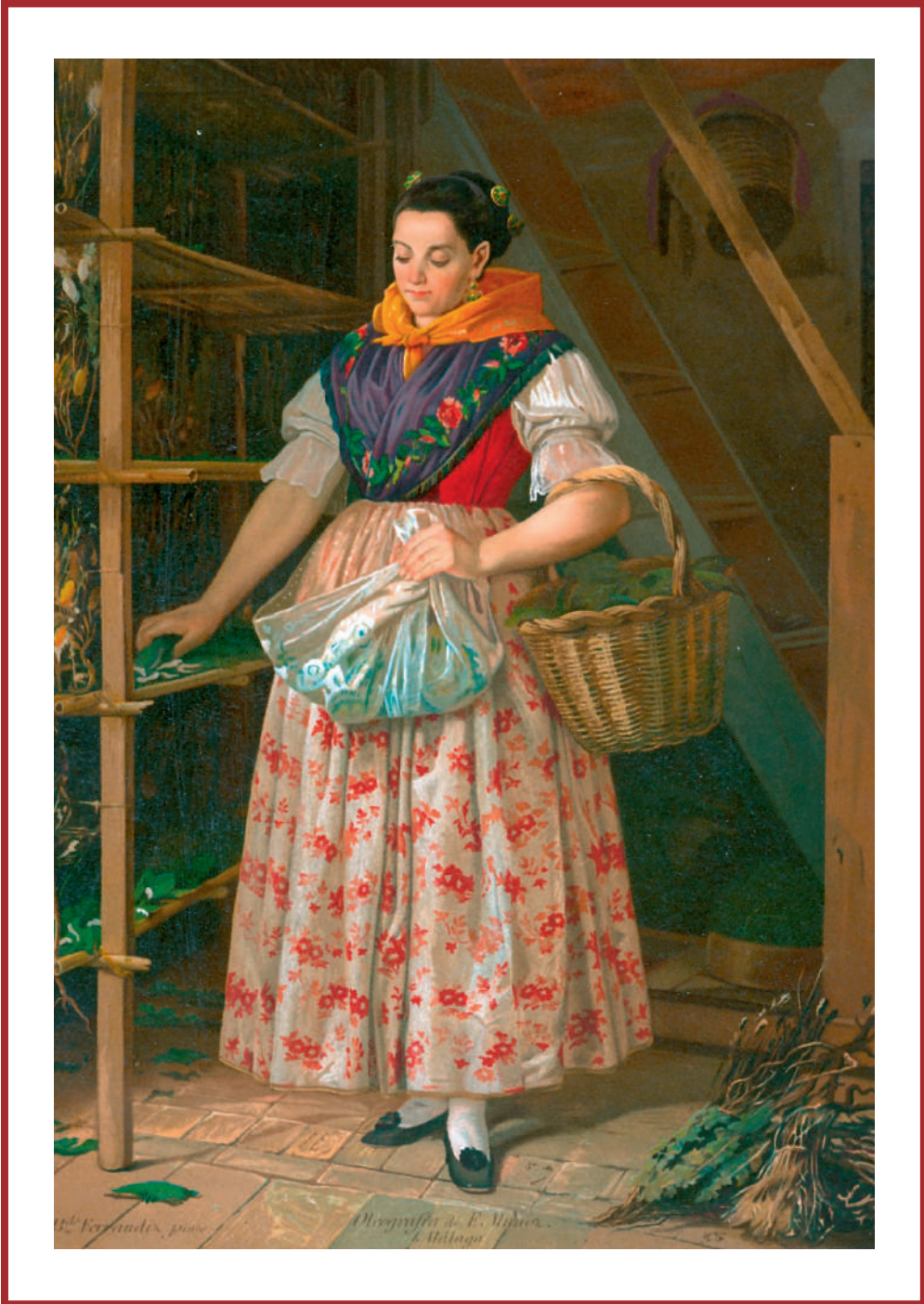
Il lavoro femminile nell'industria serica

Il lavoro delle donne era fondamentale per la produzione della seta, nonostante queste fossero escluse dalle organizzazioni corporative. Di norma, le giovani iniziavano a lavorare come apprendiste nei laboratori artigianali tessili e, una volta adulte, la maggior parte andavano a lavorare nel laboratorio del marito o si occupavano dei figli e dei lavori di casa.

Le donne ed i bambini giocavano un ruolo importante nelle fasi iniziali del processo di produzione, come l'allevamento dei bachi, la cottura dei bozzoli e l'estrazione del filo per la torcitura, la tintura e il confezionamento tessile: si trattava di lavori domestici, che si svolgevano nelle filiere delle case. Provvedevano inoltre al confezionamento dei tessuti per venderli successivamente al mercato, e realizzavano perfino altre attività complementari per aumentare le proprie entrate economiche.

SAPEVI CHE...?

María Inés Pomares rappresenta il caso di un'impiegata serica di rilievo nella sua epoca. La sua casa si trovava al numero 19 della piazza del Conde de Calret, era sposata con l'importante fabbricante di calze Francisco Molina, e nell'anno 1792 inventò un nuovo metodo di filatura: invece di stendere la canapa nell'arcolaio, si avvolgeva alla vita e, dato che in questo modo rimanevano le due mani libere per afferrare i filamenti, era possibile distribuire in maniera migliore il filato sull'ago del tornio, permettendo al tornio di filare senza interruzione. L'invenzione del nuovo tornio per la filatura della canapa permetteva di provvedere alla filatura di qualsiasi tipo di filamenti.





Il processo di fabbricazione del tessuto di seta

La fabbricazione del tessuto di seta è un processo tecnico molto complesso che attraversa diverse fasi o procedimenti:

1. **Raccolta dei bozzoli e cottura.** I bozzoli vengono posti in un calderone di rame messo sul fuoco, e con l'acqua calda il filamento continuo va sciogliendosi. L'artigiana li tira spostandoli in un tornio manuale, in cui finiscono per essere trasformati in matasse.
2. **Dipanatura.** Le matasse vengono ripulite e legate per ottenere un filamento continuo nel dipanatoio, dove si vanno a formare secondo vari spessori stabiliti al tatto.
3. **Torcitura.** Consiste nel far girare manualmente due fusi, che presentano vari filamenti e che pendono verticalmente da ganci rampini fissati al tetto.
4. **Lavaggio.** Una volta effettuata la torcitura della seta, questa viene trasferita in un tornio più piccolo, dove viene ridotta in matasse che vengono bollite con acqua e sapone, per rimuovere le asperità.
5. **Tintura.** Le matasse vengono tinte con colori naturali.
6. En forma de madejas, se trasladan a unos cañones (útil de caña donde se envuelven) para hacer la urdimbre en un urdidor de pared.
7. **Tessitura.** L'intreccio risultante passa alla fase definitiva (tesatura) nel telaio dove, dopo che i fili sono stati ben temprati, ha inizio la tessitura. Nel telaio ci sono due gruppi di filamenti: uno lungo il telaio, chiamato ordito o piede; e l'altro trasversale a questo, chiamato trama. Il processo consiste nell'intrecciare i filamenti della trama con quelli dell'ordito. Il modo in cui quest'azione viene realizzata (numero di filamenti dell'ordito e il modo in cui questi si intrecciano) produce i diversi tipi di disegni e tessiture e, quindi, i diversi tipi di tessuti di seta.
8. **La comercialización** dei tessuti, una volta che questi erano stati confezionati, rappresentava il punto finale delle diverse fasi della lavorazione della seta.

Comercializzazione della seta: la loggia dei mercanti

La Loggia dei Mercanti o della Seta rappresenta meglio di qualsiasi altro edificio lo splendore del commercio e dell'industria serica a Valencia a partire dal XV secolo. Il suo nome è dato dal fatto che all'interno delle sue mura venivano formalizzate le principali transazioni commerciali tra mercanti e commercianti. A partire dal XVIII secolo aveva ormai ricevuto il nome di Loggia della Seta, in coincidenza con l'età dell'oro della seta valenciana.

Si trova incastonata nello storico quartiere del Mercat, e la sua costruzione venne commissionata dai Jurats del Consell General de la Ciutat a due dei migliori maestri scalpellini dell'epoca, Pere Compte e Johan Ivarra, che avevano il compito di erigere una Llotja Nova "molt bella magnifica y sumptuosa, la cual fora honor y ornament daquesta insigne ciutat", che ospitasse i mercanti delle diverse gilde e mestieri che popolavano le vie di Valencia, e che sostituisse la Llotja Antiga o de l'Oli, situata nell'attuale Plaza del Doctor Collado.

Parte del finanziamento per la sua costruzione fu apportato dalla Gildea dei Velluters, i cui mercanti furono presenti fin dal momento della sua inaugurazione, redigendo i loro contratti e mostrando piccoli esempi di tessuti, filamenti, matasse e materia prima sui tavoli di legno che utilizzavano i commercianti.

Le opere vennero avviate nell'anno 1483, e il Salón Columnario venne terminato in solitario dal maestro Pere Compte nel 1498, dopo la morte di Johan Ivarra pochi anni dopo l'inizio delle opere. Dopo la morte di Pere Compte nel 1506, altri maestri proseguirono i lavori del Pabellón del Consulado, fino alla sua completa realizzazione nel 1548.

SAPEVI CHE...?

Le tele di seta false o che non si uniformavano ai canoni di qualità imposti dalle ordinanze corporative venivano bruciate davanti alla Loggia, nella piazza del Mercato. Gli ispettori della professione o i maestri designati dalla gilda controllavano la qualità dei tessuti di seta che venivano prodotti e venduti.

L'edificio è formato da una Sala delle Contrattazioni o Salón Columnario, che occupa una superficie di circa 2000 metri quadrati e si distingue per le sue caratteristiche colonne a fusto elicoidale a forma di palme; una Torre che ospitava l'antica cappella e la prigione per i mercanti; il Pabellón del Consulado, che funse da primo tribunale mercantile e marittimo della Spagna, il Consulado del Mar, risalente al 1283; e il Patio de los Naranjos.

Lonja de la Seda

Plaza del Mercado s/n (Ingresso visitatori da via della Lonja, 2)

www.museosymonumentosvalencia.com

Orari di visita:

Da lunedì a sabato
dalle 9:30 alle 19.00

Domeniche e festivi
dalle 9:30 alle 15.00



Facciata principale della Loggia della Seta.

Il commercio della seta. Maestri artigiani arricchiti.

Dal momento dell'esplosione dell'attività serica nella seconda metà del XV secolo, molti maestri artigiani divennero imprenditori che accumularono una buona ricchezza, dando luogo alla nascita di una borghesia a base serica.

La famiglia Tamarit, il cui palazzo si conserva ancora oggi nel quartiere dei Velluters, rappresenta un buon esempio delle opportunità di arricchimento e scalata sociale che forniva l'industria serica valenciana nel XVIII secolo. Grazie a questo commercio, la famiglia realizzò una scalata dagli strati sociali più umili fino al rango nobiliare.

Agli inizi del secolo, Lorenzo Tamarit, che apparteneva ad una famiglia di contadini e pescatori dei campi di Ruzafa, iniziò a lavorare come apprendista in un laboratorio serico e, dopo essere diventato operaio qualificato, riuscì a raggiungere il grado di maestro nel 1730, arrivando così al punto più alto della gerarchia artigianale. Invece di limitarsi a dirigere il suo laboratorio, iniziò a svolgere ben presto attività di carattere imprenditoriale, cosa che gli permise di mettere insieme una gran fortuna e di investire nell'acquisizione di proprietà agrarie ed urbane.

Suo figlio, Vicente Tamarit, fu protagonista della scalata sociale della famiglia quando fece il suo ingresso nel rango nobiliare, avendo acquisito il privilegio di nobiltà nel 1788. Egli si concentrò sull'attività commerciale, esportando i tessuti di seta sui mercati coloniali, attraverso la mediazione della città di Cadice. Il processo di arricchimento e di scalata sociale di questa dinastia di imprenditori serici raggiunse il suo culmine grazie all'unione di uno dei suoi figli con la figlia del più grande imprenditore serico dell'epoca, Félix Pastor.

I Tamarit avevano la loro residenza familiare nell'attuale via Roger de Flor, un palazzo del XVIII secolo che fu anche fabbrica dei velluters, e la cui storia è particolarmente legata a quella del quartiere.

L'edificio è stato ricostruito a partire dalla sua struttura interna originaria, profondamente trasformata durante l'intervento, per cui le sue ricchezze architettoniche si trovano soprattutto nelle sue facciate esterne. Si distribuisce su vari piani: piano terra,

mezzanino, piano principale e piano rialzato, ed è stato costruito in mattoni a vista. Risaltano i finestroni ed i balconi con inferriate in ferro battuto tipiche del XVIII secolo, così come gli angoli arrotondati per facilitare la circolazione e la manovra delle carrozze.

Sopra l'architrave della facciata si conserva ancora oggi lo scudo nobiliare in pietra con gli emblemi delle famiglie Tamarit, Genovès, Llivería e Ruiz, simboli distintivi che vennero assegnati alla famiglia in virtù del suo titolo nobiliare. In uno dei suoi alloggi è possibile distinguere la figura di un arcolaio o telaio di seta, dettaglio che rivela la rivendicazione delle sue origini seriche da parte della famiglia nobiliare.

Attualmente, l'edificio ospita varie fondazioni e uffici. Nella sala delle mostre possiamo trovare una moltitudine di mappe e materiali legati alla Via della Seta.



Scudo nobiliare in pietra della famiglia Tamarit, in cui si può apprezzare un elemento che allude alla lavorazione della seta.

Palazzo di Tamarit

Orari di apertura:

Da lunedì a venerdì
dalle **9:00 alle 14:30**

Mostre e salone degli atti
secondo la programmazione.



Facciata del Palazzo di Tamarit.





La decadenza dell'industria serica nel XIX secolo

Agli inizi del XIX secolo l'attività serica entrò in una fase di decadenza. In un'epoca di profondi cambiamenti economici, sociali e tecnici, segnata dal passaggio dall'attività artigianale a quella industriale, la manifattura serica non riuscì ad adattarsi ai nuovi tempi. Ci fu così, in generale, un ritardo tecnologico e un'incapacità di innovazione dei macchinari, sebbene si provò a meccanizzare questo settore creando fabbriche in senso moderno, come quella di Vinalesa o quella di Patraix.

SAPEVI CHE...?

La fabbrica di seta di Vinalesa, fondata da Josep Lapayesse, fu la prima fabbrica valenciana ad utilizzare la forza motrice dell'acqua, in questo caso quella della Real Acequia di Moncada.



Macchinario serico. Interno del Collegio della Grande Arte della Seta.



L'industria serica valenciana era caratterizzata da una scarsa competitività in confronto agli altri mercati. Si impose il predominio del cotone, e si ridusse il mercato a causa della perdita delle colonie americane e dell'importazione dei tessuti francesi ed asiatici. Molti telai smisero allora di funzionare. Inoltre, nel 1854, l'epidemia di pebrina diede il colpo finale a un settore già di per sé molto debilitato. Questa malattia, che si diffuse in tutto il Mediterraneo colpendo il baco da seta, presuppose il crollo della redditività del suo allevamento.

SAPEVI CHE...?

Nell'anno 1836, Santiago Lluís Dupuy de Lomé, proprietario dell'antica fabbrica della Batifora di Patraix, fu il primo a introdurre la prima macchina a vapore applicata all'industria serica.

L'ammutinamento dei Velluters

Soltanto due anni dopo la crisi della pebrina, ebbe luogo l'ammutinamento dei Velluters. Il 21 Gennaio del 1856 si generò una rivolta dei lavoratori della seta, che si ammutinarono davanti al Collegio della Grande Arte della Seta chiedendo lavoro, migliori lavorative e un aumento salariale, come conseguenza della grave crisi economica che aveva colpito il settore. Il fatto che la convocazione pubblica fosse fatta con dei libelli indicava una certa organizzazione operaia; pertanto, questo viene considerato il primo esempio di lotta di classe della città.

SAPEVI CHE...?

Le associazioni del quartiere organizzano una ricostruzione teatrale per ricordare quegli avvenimenti. Musicisti e attori percorrono le vie del quartiere partendo dal Collegio della Grande Arte della Seta, dove collocano striscioni alle finestre, fino a piazza del Pilar, dove accendono il tradizionale rogo.

La seta ai giorni nostri

Nonostante la crisi che soffrì l'industria serica a partire dal XIX secolo, quest'attività sopravvisse grazie alla domanda della Chiesa e all'abito tradizionale delle feste valenciane, ragion per cui alcune fabbriche riuscirono a mantenere viva questa manifattura, come l'antica fabbrica Garín nel municipio di Moncada, che è tuttora attiva.

L'Antica Fabbrica Garín di Moncada

L'Antica fabbrica Garín, un edificio industriale con due capannoni e una casa, può contare su 290 anni di produzione ininterrotta. La collezione è composta da più di 7000 oggetti d'inventario, tra cui si trovano undici telai Jacquard del XIX secolo ancora in funzionamento, oltre a un macchinario industriale della stessa epoca. Gli interni ospitano più di 3000 unità di tessuto con soprarizzi, tessuti spolinati, rilievi, ricami, così come un migliaio di progetti su carta, circa 1000 bozzetti, e documenti risalenti al XVIII secolo.

Attualmente, gli interni stanno per essere dichiarati collezione museografica. Attraverso la visita, in cui è possibile vedere la macchina in funzionamento e i telai che tessono proprio come nel XIX secolo, si cerca non solo di far conoscere la grandezza della collezione, ma anche di rivalorizzare la professione ormai quasi estinta del tessitore, così come di favorire una maggiore sensibilizzazione grazie a un patrimonio di carattere etnologico e industriale che ha segnato l'economia e lo sviluppo della provincia di Valencia.



Trajes Valenciana S. XVIII

La fabbrica della seta Garín di Moncada

Visite alla fabbrica della seta di Garín di Moncada.

Solo per gruppi superiori a cinque persone, previa prenotazione tramite posta elettronica all'indirizzo: museudelaseda@moncada.es

Tlf. 610470810

Video:



Bobine di seta nell'Antica Fabbrica Garín di Moncada.



Bobine di seta nell'Antica Fabbrica Garín di Moncada.

La sopravvivenza della seta negli abiti valenciani.

Attualmente, la tradizione serica continua ad essere viva negli abiti valenciani. Questi abiti vennero inizialmente utilizzati dalle contadine valenciane, e raggiunsero il punto di loro massimo splendore nel XVIII secolo, epoca di maggior rilievo della seta a Valencia. Successivamente, finirono per trasformarsi in vestiti utilizzati in occasioni speciali, e nei quali divenne evidente l'influenza della moda francese.

I tessuti hanno attraversato generazioni di maestri mantenendo viva la tradizione grazie alla festa delle Fallas. Questi abiti costosi vengono tessuti a mano dagli ultimi maestri serici in pochissimi laboratori. Indubbiamente, la ricchezza degli abiti dei partecipanti a questa festa, simbolo dei nostri costumi e delle nostre tradizioni, continua a sottolineare l'importanza che ha avuto la seta a Valencia, e che al giorno d'oggi è ancora ben presente nel cuore dei valenciani.

Visite alla casa laboratorio March

Solo per gruppi, previa
prenotazione con
sufficiente anticipo
tramite posta elettronica
all'indirizzo:
pepelmarch@hotmail.com

Video:



Video:



Un telaio conservato nella casa laboratorio della famiglia di artigiani March.

Dopo la crisi del settore serico e la chiusura dei laboratori, i telai della città gradualmente sparirono, così che al giorno d'oggi si possono contare giusto un paio di questi telai nei musei. Fortunatamente, nella casa laboratorio della famiglia di artigiani March, nel quartiere del Carmen, si conserva ancora un telaio di seta Jacquard nel suo luogo originario, e vari utensili propri dell'attività serica, così come campioni di tessuti.

In questa casa laboratorio, dove hanno vissuto e lavorato varie generazioni della stessa famiglia per gran parte del XIX secolo fino ai giorni nostri, il ramo femminile ha continuato la tradizione serica, nonostante la crisi del settore, producendo abiti ecclesiastici come casule, stole e dalmatiche, così come vesti da porre sulle icone durante le processioni e le cerimonie della Settimana Santa. Oltre alla seta, in questo stesso spazio sono state svolte diverse attività artigiane, come la forgiatura, la lavorazione della ceramica, la scultura di icone, l'oreficeria e la gioielleria.

Ventagli di seta dipinti a mano

Fino ad oggi si mantengono attività legate alla lavorazione della seta, come l'elaborazione artigianale di ventagli di seta dipinti a mano. Nel video si può vedere un esempio di questa attività.

Canzoni e proverbi popolari

“Fino come la seta” o “più fino della seta”.

“Filare liscio come la seta”: si usa quando qualcosa si svolge senza difficoltà.

“Che hai venduto la seta?”: domanda che si fa alla persona che spende più del normale, o che pensa di avere più soldi di quelli che ha.

“Chi ha bachi, che peli foglie”: questo proverbio si usa per scusarsi dell'intromissione in problemi che non riguardano direttamente una determinata persona.

“Tra doppione e seta, questo mi resta”: si dice di un'attività che ha dato poco guadagno.

“Chi indossa vestiti di seta, o è ricchissimo o è poverissimo”: vuol dire che non si deve giudicare dalle apparenze.

“Sudore di gennaio, seta a febbraio”: significa che se a gennaio non fa freddo, a febbraio ne farà molto.





PUNTI INFORMATIVI TURISTICI:

Aeroporto / Terminal aeropuerto de Valencia (Manises)
961530229 - 961598451
infoturistica-aeropuerto@visitvalencia.com

Municipio / Plaza del Ayuntamiento, 1
963524908
infoturistica-ayuntamiento@visitvalencia.com

Joaquín Sorolla / Stazione Joaquín Sorolla (AVE)
963803623 infoturistica-js@visitvalencia.com

Marina de Valencia / Muelle de la Aduana s/n
(accanto al Palazzo dell'Orologio)
961207745 - 961207746 - 961207749
valenciamarinareal@touristinfo.net

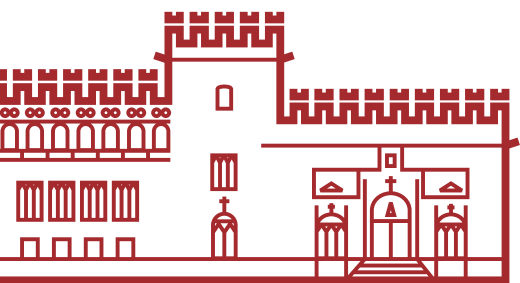
Paz / Calle de la Paz, 48
963986422 - 963986421 infoturistica-js@visitvalencia.com

Passeggiata a mare / Paseo de Neptuno (accanto all'Hotel
Balneario Las Arenas) – Aperto durante la stagione estiva
628789837 infoturistica-playa@visitvalencia.com

Puerto / Muelle de Poniente s/n
Orario soggetto agli arrivi delle crociere
963674606 infoturistica-puerto@visitvalencia.com



La presenza della seta nei musei di Valencia





Museo Storico Municipale

www.museosymonumentosvalencia/museos

Il Museo Storico Municipale si trova all'interno del Municipio, e occupa alcune delle dépendance che a suo tempo formarono parte della Real Casa de la Enseñanza.

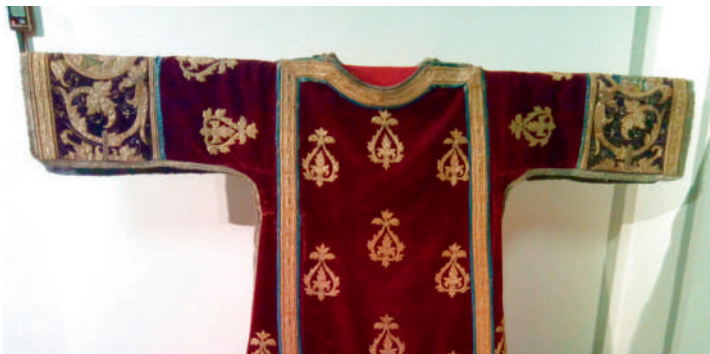
Fondato nel 1927 per custodire il patrimonio storico, artistico e culturale della città, ospita nelle sue quattro sale un ampio ventaglio di oggetti che mostrano la ricchezza dell'industria serica valenciana.

Nella prima sala possiamo vedere i progetti di Antonio Mancelli (1608) e di Tomás Vicente Tosca (1704), nelle quali si può apprezzare in dettaglio l'intreccio urbano del quartiere dei Velluters, con il Collegio della Grande Arte della Seta, il Palazzo di Tamarit e le vie e le case laboratorio legate all'industria della seta.

Nella seconda delle sue sale, dedicata alle rivisitazioni della storia di Valencia attraverso immagini storiche, possiamo ammirare una ricca e variegata collezione di Casule di Vellut di Seta tagliato e liscio del XVI e XVII secolo.

Nella quarta sala, situata nella parte superiore dell'antica Chiesa di Santa Rosa da Lima, troviamo dalmatiche di Vellut di Seta tagliato e liscio del XVI e XVII secolo, la riproduzione della Real Senyera del 1927 e la bandiera della Gilda dei Calzolai, dalla Gilda dei Sarti e della Gilda dei Conciatori, tutte realizzate in seta.

In questa sala possiamo ammirare l'arte della seta rappresentata pittoricamente nei frammenti della decorazione muraria dell'antica cappella dei giurati, opera di Miquel Esteve e di Miguel del Prado (1519); la tela di Jerónimo Jacinto de Espinosa de "La Inmaculada Concepción y los Jurados de la ciudad" (1662), o la tavola del Giudizio Finale di Van Der Stock (1495), tra gli altri.



Dalmatica (XVI-XVII secolo) Museo Storico Municipale.



Salone di Cristallo.



Plaza del Ayuntamiento, 1

Orari di visita:
Da lunedì a venerdì
dalle 9:00 alle 15:00

Museo della Cattedrale

www.catedraldevalencia.es

Il museo della Cattedrale di Valencia, recentemente ristrutturato e ampliato, custodisce preziosi esemplari di abiti religiosi prodotti con la seta, come broccati del XV e XVI secolo, casule e dalmatiche, così come dipinti i cui personaggi rappresentati indossano lussuosi tessuti di seta.

Per quanto concerne la rappresentazione della seta nella pittura, possiamo ammirare la tavola di San Dionisio alla cattedra, un'opera di Rodrigo de Osona, in cui il santo appare vestito come un prelate del XV secolo, con piviale e mitra, entrambe di seta, o quella di San Ildefonso, del pittore Jacomart, in cui il santo appare ancora una volta indossando un lussuoso abito di seta.

La Custodia, considerata la più grande del mondo, con 600 chili di argento e 8 di oro, ha i fastigi lavorati in seta.

Dall'altro lato, nella cripta della Cappella Maggiore della Cattedrale, troviamo la seta rappresentata pittoricamente nei dipinti murari degli angeli musicanti (1472-1481), opera degli italiani Paolo da San Leocadio e Francesco Pagano, riccamente agghindati con vestiti di seta, abiti che, insieme al colore azzurro dello sfondo e all'oro fino, contribuiscono a mettere in evidenza il lusso decorativo dell'insieme, come una mostra di ostentazione e potere economico da parte del capitolo cattedrale.



Casula nella Cattedrale.



Angeli musicanti rinascimentali nella cripta della cappella maggiore della Cattedrale di Valencia.



Plaza de la Almoina, s/n

Da Giugno a Settembre

Da lunedì a sabato:
dalle 10:00 alle 18:30h.
Domeniche e festivi:
dalle 14:00 alle 18:30h.

Da Ottobre a Maggio

Da lunedì a sabato:
dalle 10:00 alle 17:30h.
Domeniche e festivi:
dalle 14:00 alle 17:30h.

Domeniche da Novembre a
Marzo

Chiuso.

Museo L'iber, Museo dei soldatini di piombo

www.museoliber.org

Il più grande museo di miniature storiche del mondo si trova in un antico palazzo in stile gotico, originariamente residenza del Marchese di Malferit, ed è uno degli edifici dell'epoca meglio conservati.

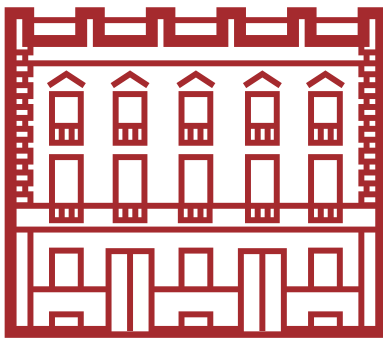
In occasione della nomina di Valencia come Capitale della Seta nel 2016, il museo dei soldatini di piombo ha aperto una sala dedicata alla Via della Seta, nella quale vengono esposte figure in miniatura che rappresentano scene di alcuni dei paesi e città che fanno parte di questa leggendaria via commerciale, come la Cina, il Giappone, la Turchia o l'Italia. Nelle teche è possibile ammirare diverse scene, come una carovana commerciale in arrivo a Pechino e il suo ingresso in città, un mercato gremito di Delhi, immagini di vita quotidiana e perfino scene relative alla città di Valencia.



Cortile gotico Museo L'iber. Palazzo di Malferit.



Carovana commerciale in arrivo a Pechino. Via della Seta. Museo dei Soldatini di Piombo.



Calle Caballeros 20, 22

Orario delle visite:

Da mercoledì a domenica

dalle 11:00 alle 14:00h

y dalle 16:00 alle 19:00h

Lunedì e martedì chiuso.

Orario estivo (Luglio e Agosto)
(Luglio e Agosto)

Da lunedì a domenica

dalle 10:00 alle 14:00h

y de 15:00 alle 20:00h

Museo Etnologico di Valencia

www.museuvalenciaetnologia.es

Il Museo Etnologico di Valencia si trova nell'antica Casa della Beneficenza, costruita nel 1841 sui resti dell'Antico Convento della Corona.

Il museo, creato nel 1982 dal Municipio di Valencia, è il più grande punto di riferimento della società e della cultura tradizionale valenciana.

Tra le sue diverse sale, dispone di uno spazio unico e singolare in cui è stato ricreato un laboratorio di passamaneria, una delle cosiddette Arti Minori appartenenti alla Gilda dei Produttori di Nastri e Galloni, professione che faceva parte del Collegio della Grande Arte della Seta.

In questa sala possiamo vedere una serie di due telai manuali con macchina Jacquard, dell'ultimo quarto del XIX secolo, con cui venivano lavorate nappe, galloni, frange e cordoni mediante l'intreccio della seta con materiali come il filo d'oro e d'argento, e lo spazio di lavoro caratteristico di un laboratorio di passamaneria.



Telaio Jacquard esposto nel Museo Etnologico di Valencia. XIX secolo



Cortile interno del Museo Etnologico di Valencia.



Museo Etnologico di Valencia.



Calle Corona, 36

Orario delle visite:
Da martedì a domenica
dalle 10:00 alle 20:00

Museo Nazionale della Ceramica e delle Arti Suntuarie González Martí

www.mecd.gob.es/mnceramica

Il Museo Nazionale della Ceramica e delle Arti Suntuarie González Martí si trova nel palazzo del Marchese de dos Aguas, ed è stato fondato nel 1947 a seguito della donazione allo Stato della collezione di ceramica di Manuel González Martí.

Nel cortile di accesso al museo si possono distinguere, al di sopra dei vani, attorilievi del 1867 in terracotta con figure allegoriche che rappresentano le fondamenta economiche del marchesato de Dos Aguas, in cui è messa in evidenza una figura femminile che lavora alla raccolta dei bozzoli di seta, e i mezzi di produzione per il confezionamento tessile.

Nella Sala dei Carri si trovano due magnifiche carrozze del XVIII secolo. Nella carrozza del Marchese di Llanera troviamo la seta nei paramenti, e nella Carrozza delle Ninfe è possibile apprezzare il velluto che ricopre le sue parti anteriori, sebbene non tutto sia originale, dal momento che durante i restauri è stata sovrapposta una tela moderna.

In una piccola sala di questo antico cortile dei carri viene esposto ogni anno, dagli inizi di Dicembre fino agli inizi di Febbraio, il presepe napoletano, così chiamato perché l'intaglio delle figure è attribuibile a diversi scultori napoletani del XVIII secolo. Alcune delle figure, come San Giuseppe, la Vergine Maria o i tre Re Magi, indossano abiti con tessuti di seta.

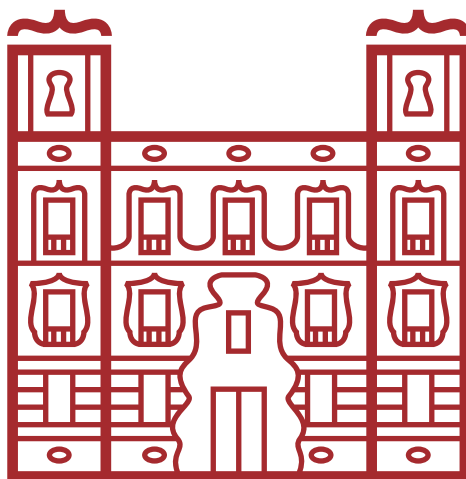
Nel museo sono esposti alcuni oggetti di ceramica ispirati al settore tessile. Durante il XV secolo era abitudine che gli abiti di seta valenciana fossero presi a modello per i motivi decorativi degli oggetti di ceramica. Questo rapporto tra ceramica e seta rimane evidente in un braciere di ceramica di Manises, al centro del quale c'è lo scudo nobiliare dei Cabanilles. Allo stesso modo, un'ulteriore evidenza è presente in due piatti di ceramica di Manises, in porcellana dorata e azzurra, risalenti al XV secolo.



Carrozza del Marchese de Llanera. Museo Nazionale della Ceramica e delle Arti Suntuarie González Martí.



Facciata principale del museo.



Poeta Querol, 2

Orario delle visite:

Da martedì a sabato

dalle 10:00 alle 14:00

e dalle 16:00 alle 20:00

Domeniche e festivi

dalle 10:00 alle 14:00

Museo delle Belle Arti di Valencia

www.museobellasartesvalencia.gva.es

Nel 1778, per ordine del re Carlo III, venne creata la Sala de “Flores, Ornatos y otros diseños adecuados para los Tejidos” nell'Accademia Reale delle Belle Arti di San Carlo. L'obiettivo di questa sala, che sei anni dopo divenne una Scuola, era quello di formare disegnatori capaci di creare modelli originali da fornire ai fabbricanti dei tessuti di seta, e mettere così la parola fine alla dipendenza di Valencia dai modelli serici stranieri provenienti, principalmente, da Lione.

In questo modo, grazie a questi studi che il re equiparò, in rango e dignità, agli altri insegnamenti accademici, si puntava a formare professionisti specializzati nel dipingere fiori e che sapessero adattare i loro disegni ai tessuti, alle operazioni svolte sui telai, e aggiornare in questo modo i progetti tessili.

Questi insegnamenti sull'arte di dipingere i fiori applicata ai tessuti, che ebbero un'influenza sui progetti serici valenciani nell'ultimo terzo del XVIII secolo e nel XIX secolo, fecero sorgere un buon numero di pittori di motivi floreali di gran qualità. Tuttavia, venivano realizzati disegni troppo complessi per poter essere riprodotti al telaio, e questo provocò una certa resistenza tra i discepoli; per questa ragione, l'influenza della Scuola dei Fiori sull'attività tessile ebbe in realtà un'importanza relativa.

La Scuola fu diretta per più di 30 anni da Benito Espinós. Si distinsero José Ferrer, Miguel Parra e José Romá, tra gli altri, pittori le cui opere e modelli sono custoditi nel Museo delle Belle Arti.

Inoltre, nel museo sono esposti importanti dipinti a tema religioso e storico, e ritratti in cui i personaggi rappresentati indossano lussuosi tessuti di seta.





San Pío V, 9

Orario delle visite:
Da martedì a domenica
dalle 10:00 alle 20:00
Lunedì chiuso

Museo del Patriarca

www.patriarcavalencia.es

Il Museo del Patriarca si trova nel Real Colegio Seminario del Corpus Christi, più noto come Colegio del Patriarca, fondato da San Giovanni de Ribera per formare i sacerdoti secondo lo spirito e le disposizione del Concilio di Trento.

Il museo fu creato nel 1959 per esporre al pubblico una parte importante della ricca collezione artistica accumulata per secoli dal Colegio, dai dipinti fino ai libri, documenti, sculture e oggetti di oreficeria.

Nel museo possiamo ritrovare l'arte della seta rappresentata pittoricamente in un buon numero di quadri, tanto in personaggi regali come religiosi, che indossano abiti di seta di varie tipologie e con una gamma di colori molto varia, come il quadro che rappresenta i Santi Claudio e Nicola, di Vicente Requena.

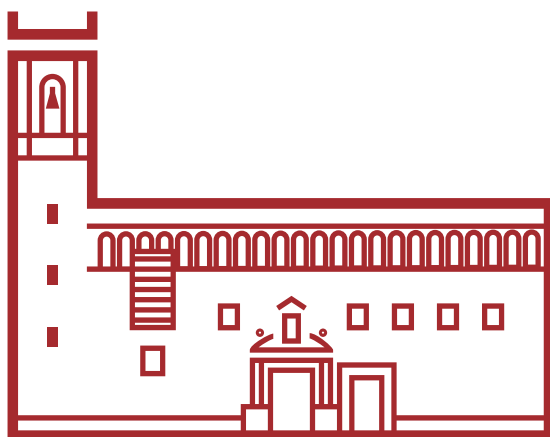
Dall'altro lato, le *dépendance* interne del Colegio custodiscono tessuti liturgici di alta qualità appartenenti a varie epoche.



Santi Claudio e Nicola, Vicente Requena. Museo del Patriarca.



La Regina Margherita d'Austria, Antonio Ricci, 1592.



Calle de la Nave, 1

Visite con prenotazione
anticipata:

info@valenciatour.org
Tlf. +34 692 49 17 69

Museo della Settimana Santa Marinara

www.semanasantamarinera.org

Situato in un antico mulino destinato alla produzione del riso, questo museo riunisce gran parte dell'importante patrimonio artistico relativo alla Settimana Santa Marinara di Valencia.

Lungo il percorso espositivo è possibile ammirare tuniche, cuffie, mantelli, guanti, sandali e stendardi che fanno parte del ricco e colorito patrimonio tessile serico dei 30 collettivi delle Fratellanze, Confraternite e Corporazioni che partecipano alla Settimana Santa Marinara di Valencia.



Museo della Settimana Santa Marinara.



Calle del Rosario, 1

Orario delle visite:

Da martedì a sabato

dalle 10:00 alle 14:00

e dalle 16:30 alle 20:30

Domenica

dalle 10:00 alle 15:00

Museo della Storia di Valencia

www.valencia.es/mhv/

All'interno del Museo della Storia di Valencia, inaugurato nel Maggio del 2003, possiamo vedere cinque contenuti audiovisivi relativi alla seta valenciana del XVIII e XIX secolo. Dalle masserie alla seta, dalla seta alla bobina, dalla bobina alle tele, passando per la figura del valenciano Joaquín Manuel Fos e la tecnica del moiré e il Collegio della Grande Arte della Seta.

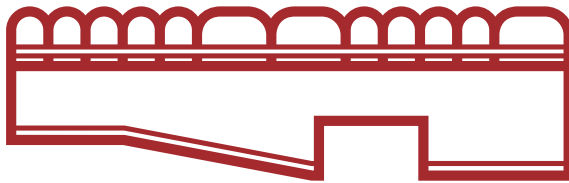
Allo stesso modo, tra i suoi oggetti si trovano esposte una casula mudéjar di seta, abiti valenciani del XVIII e XIX secolo, una tela con l'immagine di Jaume I bordata in seta, spoline, bozzetti della macchina Jacquard con immagini relativa alla tessitura di broccatelli, ecc.



Museo della Storia di Valencia (secoli XV-XVI).



Abito femminile (XVIII secolo). Museo della Storia di Valencia.



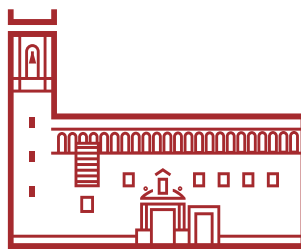
Calle Valencia, 42
Mislata (Valencia)

Orari di visita:
Da martedì a sabato
dalle 9:30 alle 19:00

Domeniche e festivi
dalle 9:30 alle 15:00



5. Museo Storico Municipale



6. Museo del Patriarca



7. Museo Nazionale della Ceramica e delle Arti Suntuarie González Martí



8. Museo della Cattedrale di Valencia



9. L'iber. Museo del Soldatino di Piombo



10. Museo Etnologico di Valencia



11. Museo delle Belle Arti San Pio V



12. Museo della Settimana Santa Marinara



13. Museo della Storia della Città



Piano Guida

Valencia Città della Seta

www.comunitatvalenciana.com

www.facebook.com/comunitatvalenciana

twitter.com/c_valenciana

youtube.com/comunitatvalenciana

instagram.com/comunitat_valenciana

